



DEVOTO Il cantautore Antonello Venditti

Venditti racconta Camisasca «Senza di lui all'Olimpico non riuscivo più a cantare...»

di **ANTONELLO VENDITTI**

■ Il grande cantautore romano Antonello Venditti firma un capitolo di *Dilexit Ecclesiam*, raccolta di testi pensati per i 75 anni di monsignor Massimo Camisasca, vescovo di Reggio Emilia. Ne pubblichiamo estratti per gentile concessione.

a pagina **21**

► LA VITA DELLA CHIESA



Venditti racconta monsignor Camisasca «Il “gruppo di amici” parla dei suoi preti»

In un libro il legame tra il cantautore e il vescovo di Reggio Emilia che fa 75 anni. E che ispirò la celebre «In questo mondo di ladri»

di **ANTONELLO VENDITTI**

■ Ho conosciuto don Massimo nei primi anni '80. [...] Aveva chiesto di incontrarmi probabilmente perché aveva visto in me una capacità particolare di incontrare persone che vivevano dei disagi, a scuola, negli ospedali, nelle carceri. Dove c'era il disagio io ero presente, forse perché io stesso avevo vissuto un'infanzia disagiata, non economicamente, ma a causa del rapporto con i miei genitori. La mia famiglia era oppressiva. Ero attraversato da una profonda solitudine. A 15 anni pesavo quasi un quintale ed ero «bullizzato» dai miei coetanei.

La musica divenne la strada della mia espressione. Attraverso il pianoforte e le mie canzoni tutto il disagio che stavo vivendo mi aprì le porte della conoscenza e dell'espressione del mistero che si nasconde nel cuore degli uomini. Da questo punto di vista, tutte le mie canzoni sono autobiografiche. Esse sono anche una forma di preghiera. Credo che don Massimo si accorse di tutto questo, delle mie problematiche e della mia capacità di attraversarle trasformandole in musica. Aveva tentato di organizzare un mio concerto davanti a **Giovanni Paolo II**, che poi non si fece... Mi portava spesso a cena da famiglie per me sconosciute dove si discu-

teva delle sfide che stavano affrontando con i loro figli speciali o con altri aspetti della vita familiare. Senza che io me ne accorgessi e con grande semplicità, don Massimo mi fece entrare in un mondo nuovo, sconosciuto, ma che era già in qualche modo presente dentro di me.

Io e lui abbiamo tanti piccoli segreti. Ricordo vagamente di una volta in cui non volevo uscire sul palco per un concerto all'Olimpico se prima non avessi parlato con lui. Così, mentre lo stadio era già pieno e attendeva trepidante l'inizio del concerto, hanno dovuto telefonare a don Massimo per pregarlo di precipitarsi da me. Il nostro rapporto è molto misterioso, difficile da descrivere a parole. Siamo complementari: l'uno cerca l'altro per confortarsi nella grandezza. All'inizio mi era stato presentato come un'«eminenza grigia» di Comunione e Liberazione, per cui la mia aspettativa nell'incontrarlo era tutt'altro che positiva. [...] Quando incontrai vidi invece il bianco, una grande luce... Trovai una persona con una profonda intelligenza, una grande cultura e una non comune sensibilità. La luce che mi ha attraversato fin dal nostro primo incontro è stata l'inizio di un'amicizia che non è più finita. [...] Quando fondò la Fraternità San Car-

lo Borromeo, spesso mi faceva incontrare i suoi seminaristi e i suoi preti. Mi sembrava di essere per lui come una cartina di tornasole per testare l'animo dei suoi «discepoli». [...]

Quando andavo a trovarlo nella casa madre della Fraternità, sapevo di essere completamente nelle mani di Dio e accettavo perfino di andare a Messa come se fosse la cosa più naturale del mondo. In uno di questi incontri alla sede della Fraternità, durante una cena, mi si è aperto un mondo: don Massimo mi aveva fatto incontrare dei ragazzi che sarebbero stati ordinati preti il giorno successivo e sarebbero partiti in missione, ognuno in un luogo diverso e ognuno con la propria «squadra». Ricordo che quella sera si mangiava, si beveva, si godeva delle cose più ordinarie della vita. Tutto era vissuto con grande gioia. Eppure la loro vita stava per cambiare totalmente. Lo straordinario sembrava normale... Non mi stupisce, anzi mi riempie di orgoglio, che le parole di una mia canzone - «In questo mondo di ladri, c'è ancora un gruppo di amici che non si arrendono mai...» - siano state avvertite come scritte apposta per loro. [...] Un altro bel ricordo legato a don Massimo e l'amore che mi trasmise per l'Atalanta. Lui aveva un rapporto

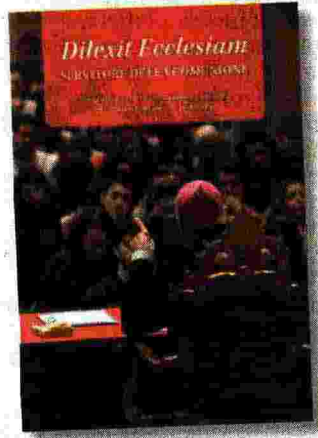
speciale con Bergamo e non era ancora diventato cappellano del Milan. Ha avuto la capacità di farmi amare una città e una squadra diverse dalla Roma! Forse è anche per questo che, quando penso a tutte le vittime che la pandemia ha mietuto a Bergamo, mi si apre il cuore.

Don Massimo ha conosciuto un mare di gente, persone appartenenti ai mondi più disparati. Gli facevo spesso domande assurde: sulla genetica, sulla cremazione, sul trapianto degli organi in relazione alla resurrezione della carne. Domande apparentemente stupide, ma che lui prendeva sempre con molta serietà e che aprivano interessanti dibattiti. Lo «usavo» per chiarire tanti dubbi che avevo nel cuore, come un «sacerdote di campagna»: e lui aveva una personalità così grande che sapeva accogliere anche domande piccole come le mie e soprattutto sapeva come rispondere in modo semplice e ad ogni tipo di persona. Sono convinto persone dalla statura così grande abbiano bisogno di stare in mezzo alla gente, di tornare a un sacerdozio «sul campo». [...]

Il mio augurio, al termine di queste brevi righe, è di poterlo presto rivedere. Spero che l'occasione di questo libro apra la strada a nuovi incontri e momenti importanti da vivere assieme.



Per gentile concessione dell'editore, pubblichiamo stralci di un brano di Antonello Venditti dal titolo «Vidi una grande luce». Il popolare cantautore è una delle tantissime firme che hanno dato vita al libro collettivo *Dilexit Ecclesiam* (Marcianum Press, 564 pagine, 28 euro), in vendita da oggi, pensato come «regalo» per i 75 anni di monsignor Massimo Camisasca, vescovo di Reggio Emilia e Guastalla, fondatore della Fraternità sacerdotale Carlo Borromeo. Aprono il ricchissimo volume un messaggio augurale di papa Francesco, un intervento del segretario di Stato Pietro Parolin e quelli di altre grandi figure della Chiesa, dai cardinali Camillo Ruini, Robert Sarah, Angelo Scola e Matteo Zuppi a diversi vescovi tra cui Negri, Pezzi, Santoro, fino al già presidente della Fraternità di Comunione e liberazione don Julián Carrón. Ma ad arricchire il testo sono anche e soprattutto pagine di sorprendente familiarità scritte da protagonisti della cultura, del giornalismo, dell'università, dello sport, dello spettacolo e della politica. Tra questi, in un elenco parzialissimo, i contributi di Antonia Arslan, Pupi Avati, Rocco Buttiglione, Roberto Donadoni, Adriano Galliani, Nek, Marcello Pera, Gigi Riva, Arrigo Sacchi, Fiorenzo Tagliabue, Susanna Tamaro. Ai lettori proponiamo quello di Antonello Venditti, il cui legame con don Massimo è stato decisivo anche per la sua maturazione artistica, in un misterioso e affascinante connubio d'anime.



ROMA CAPOCCIA Antonello Venditti, 72 anni, ha all'attivo 46 album ed è uno dei più noti cantautori italiani

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



007035